

**coordinatore**

Antonio Giacobbi
agiacobbi2010@libero.it

materiali e documenti del Forum

associazionemaestrodin
ozanella.it

sede

c/o MCE
Via Guglielmo Ciardi
30174 Mestre Venezia
mce-ve@virgilio.it

Pace per la Palestina

Ci occupiamo di scuola, lavoriamo con bambini bambini ragazze e ragazzi. Lavoriamo per quello che ci chiede la Costituzione. Lavoriamo avendo lo sguardo sul mondo. Sulle guerre. Oggi in particolare sulla tragedia di Gaza, dove bambini e bambini, ragazze e ragazzi non solo sono privati della scuola ma della vita. Muoiono a migliaia per fame, sotto le bombe o per i colpi delle armi. E non possiamo tacere ai nostri ragazzi su questa strage.

Già in maggio avevamo condiviso queste parole di Grossman: «*Ogni volta che parlo di bambini penso ai bambini di Gaza, a quello che stanno vivendo, al fatto che non hanno una casa, alle bombe che cadono su di loro senza nessuna protezione. Senza un rifugio, senza un tetto. È nostro dovere metterci nei loro panni, perché quello che accade loro in questo momento è nostra responsabilità. Il fatto che questa crisi sia iniziata a causa di ciò che Hamas ha fatto il 7 ottobre, oggi è irrilevante davanti alla sofferenza di questi bambini e dei civili innocenti.*».

Ora, dopo le ultime operazioni del governo israeliano, ci interroghiamo sul senso delle parole che sentiamo. Perché le parole sono importanti. E noi lavoriamo anche con le parole.

“Risposta sproporzionata di Israele all’atto terroristico di Hamas”. Lo abbiamo sentito anche in questi giorni. Il popolo israeliano è stato vittima di un attacco terroristico il 7 ottobre 2023. Che la risposta del governo israeliano sia stata sproporzionata poteva, forse, essere una locuzione accettabile nei primi giorni dopo il 7 ottobre. Ma oggi? Nelle ultime settimane? Con che coraggio qualcuno lo dice? No. Non si può sentire. Non si può dire.

“Genocidio”. È un concetto giuridico preciso, non tutti pur condannando Israele per il massacro che stava operando a Gaza, lo hanno condiviso. Ma oggi? E non solo perché lo ha detto una Commissione dell’ONU. C’è un’altra parola che possiamo utilizzare che dica ciò che avviene a Gaza? No. Non ci sono altre parole. Per noi è genocidio.

Molte scuole, molti insegnanti hanno già parlato. Stiamo con loro. Perché la scuola non può tacere. Non possiamo tacere ai nostri ragazzi. Non per fare politica. Ma perché pensiamo che, come abbiamo scritto in maggio, tutti dobbiamo gridare ai governi, con la forza della democrazia e con azioni non violente

Fermatevi! Fermatelo!

22 Settembre 2025